

## Crisi occupati nel lavoro domestico: -145 mila unità in 3 anni

I dati emersi dal 4° Paper del Rapporto 2024 “Family (Net) Work evidenziano un progressivo e costante **calo degli occupati** nel lavoro domestico, circa **145 mila** in meno negli ultimi 3 anni. Nel 2020 i lavoratori del settore regolarmente registrati erano 950.565, nel 2023 sono **833.874**. A livello regionale spiccano la **Lombardia** ed il Lazio. L'indagine di Family (Net) Work è stata svolta a **luglio scorso**, ha riguardato 2.015 famiglie aderenti ad **Assindatcolf** e Webcolf ed è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Tra i dati che evidenziano la crisi occupazionale la scelta di oltre **220 mila** le donne tra i 55 e i 65 anni che hanno deciso di **non lavorare per motivi familiari**. Le famiglie che si avvalgono di **colf, badanti e baby-sitter** sono passate da da 2 milioni e 600mila nel 2011 a **1,9 milioni del 2022** con una contrazione che riguarda sia le famiglia a basso reddito che quelle di ceto medio anch'esse spaventate dalle **troppe spese**, in generale le famiglie che si avvalgono dei servizi di una badante affrontano ogni mese un costo superiore al **50% del reddito** mensile e le famiglie che non possono permetterselo in un anno sono passate dal 27% al 55%.

In certi casi invece la difficoltà è nel trovare la persona più adatta alle proprie esigenze e ciò è dovuto spesso ad uno scarso **ricambio generazionale** che ha prodotto negli ultimi anni un **dimezzamento del personale under 40** (14,2%) mentre i **lavoratori over 60** sono più che raddoppiati (29,1%). La difficoltà è aumentata sia nel trovare la persona adatta a svolgere quel determinato lavoro (68,7%) e sia per quanto riguarda più in generale la disponibilità (21,5%).

Tra le cause del **calo degli occupati** nel lavoro domestico sono da citare anche le **poche nuove nascite**, dal 2008 ad oggi i nuovi arrivi sono calati del 34%, e la recente diffusione dello smart working che dopo la **pandemia** di Covid19 ha tenuto a casa molte persone rendendo meno necessario del personale legato alla prima infanzia e alla pulizia.

Ancora da risolvere poi l'importante nodo legato al **lavoro irregolare** che nel comparto domestico nel 2023 valeva ancora **oltre il 54%**. Tale mole di lavoro vale il 38,3% dell'occupazione irregolare dipendente in Italia e genera un danno alla collettività di **quasi 2,5 miliardi di euro** all'anno frutto sia del mancato gettito fiscale e sia dell'evasione Irpef. Nel 2023 su 1.384.000 lavoratori domestici ben **753mila sono irregolari**.

Sull'argomento si è espresso, durante la presentazione del Paper a Roma, il presidente di **Assindatcolf**, Andrea Zini:

*“Una situazione allarmante dove le donne sono ancora costrette a rinunciare al lavoro per occuparsi della famiglia spesso per motivi economici. Un circolo vizioso che ha ricadute pesanti soprattutto sul fronte del lavoro domestico irregolare.”*

Una crisi quella degli **occupati nel lavoro domestico** che ha preso consistenza negli ultimi anni, ma che ha origini anche molto lontane nel tempo, si pensi al calo della natalità o al lavoro irregolare ovvero problemi che questo paese si porta avanti da anni e su cui **la politica non è mai intervenuta** con serietà. Altro tema toccato nel suo intervento dal presidente Zini:

*“È ormai chiara a tutti l'esigenza di una riforma generale del sistema, a partire dalla fiscalità: lo Stato deve supportare economicamente le famiglie, rendendo più accessibile e conveniente il lavoro domestico regolare.”*

In vista della nuova manovra economica la **proposta portata avanti da Assindatcolf** per contrastare il calo di occupati nel lavoro domestico è quella di **favorire il lavoro regolare** aiutando le famiglie nel sostenere i costi mettendo in atto meccanismi come la **deducibilità fiscale** o il **credito d'imposta**.